

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 05 agosto 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.286 del 04.08.2011

Trasferimento Prefetto Cannizzo: messaggio di commiato del Presidente della Provincia

Il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, appresa la notizia della nomina a Prefetto di Catania della D.ssa Francesca Cannizzo, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

“A nome dell’Amministrazione provinciale e mio personale desidero esprimere alla D.ssa Francesca Cannizzo, nominata ieri Prefetto di Catania, le più vive e sentite congratulazioni.

La prestigiosa nomina è certamente un riconoscimento all’equilibrio, all’efficienza amministrativa, alla sensibilità verso tutti i problemi della nostra comunità che il Prefetto Cannizzo ha mostrato di possedere.

Alla gioia per questa prestigiosa nomina – prosegue il presidente Antoci – si associa il rammarico per la brusca interruzione di un fecondo rapporto di collaborazione istituzionale, arricchito da una sincera amicizia, che ha caratterizzato questi due anni di presenza a Ragusa della D.ssa Cannizzo.

Nel rispetto per le decisioni del Governo – conclude Antoci – accogliamo la D.ssa Cagliostro, nostro nuovo Prefetto, augurandole sin d’ora buon lavoro, nella certezza che non verrà meno, nei rispettivi ruoli, il comune lavoro per la soluzione dei tanti problemi del nostro territorio.”

ar

NOMINE

Il presidente Antoci: «Congratulazioni al prefetto Cannizzo»

●●● **Il presidente della Provincia, Franco Antoci, porge il saluto al prefetto Francesca Cannizzo nominata a Catania: «A nome dell'Amministrazione provinciale e mio personale desidero esprimere alla dottoressa Cannizzo le più vive e sentite congratulazioni». Antoci accoglie il nuovo prefetto, la dottoressa Cagliostro: «Le auguro sin d'ora buon lavoro, nella certezza che non verrà meno, nei rispettivi ruoli, il comune lavoro per la soluzione dei tanti problemi del nostro territorio». (*GN*)**

LA NUOVA VIABILITÀ

Il presidente Ap, Franco Antoci, e i componenti del comitato ristretto hanno delineato, ieri mattina, i passaggi che restano ancora da compiere prima del via ai lavori

Rg-Ct, la strada è ancora lunga

«I tempi del cronoprogramma, al momento, non possono essere previsti»

MICHELE FARINACCIO

Un primo risultato è stato ottenuto. Ma la strada che si dovrà percorrere per arrivare all'obiettivo, è ancora lunga e tortuosa. Ed è proprio per questo che, dopo l'approvazione dello schema di convenzione della Ragusa-Catania da parte del Cipe, servirà ancora più forte l'impegno di tutto il territorio.

Dalla classe politica a quella produttiva, dai sindacati alle associazioni, per finire a una vera presa di coscienza degli stessi cittadini. Alla "moderata soddisfazione" che si respirava ieri durante la conferenza stampa che il comitato ristretto ha tenuto all'indomani degli incontri romani di mercoledì scorso, così, ha fatto subito seguito la presa di coscienza dei prossimi appuntamenti. Che da qui in avanti scandiranno il cronoprogramma che dovrà portare all'apertura della nuova autostrada.

"Tempi che - ha evidenziato il presidente della Provincia Franco Antoci - al momento nessuno è in grado di prevedere con certezza, dato che le variabili sono diverse". A partire dal nuovo interlocutore che, a partire dal primo gennaio 2012, sostituirà l'Anas, e che si chiama «Autorità delle autostrade». "Si tratta di un nuovo soggetto - evidenzia Roberto Sica - con il quale dovremo rapportarci, dopo l'ottima interlocuzione di questi anni con l'Anas. Ma dovremo capire da chi sarà formato, e quali funzioni avrà".

Altro nodo da sciogliere è rappresentato dal pronunciamento della Corte dei Conti, che dovrà dare il proprio visto prima dell'avvio della gara. "Questa è una delle novità che sono emerse nella giornata di mercoledì - sottolinea Seba-

stiano Gurrieri - durante il nostro incontro con il responsabile del dipartimento del Project Financing dell'Anas Settimio Nucci". Un pronunciamento che non farà altro che fare allungare ulteriormente i tempi. Il primo passo del cronoprogramma è rappresentato invece dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. L'atto permetterà all'Anas (o a chi per lei) di stilare il definitivo testo della convenzione da proporre.

A quel punto, i progetti dei due concorrenti (Impregio e Toto), saranno messi in comparazione dall'Anas, ma sarà poi la cordata Maltauro-Bonsignore-Tecnis, a potere esercitare il diritto di prelazione. "La mia convinzione - conclude Sebastiano Gurrieri - è che in questo momento abbiamo ricevuto un salvadanaio che però non è stato ancora rotto. E quindi non sappiamo ancora se i soldi che si trovano all'interno di questo salvadanaio, sono veri o falsi. Diciamo che in questo momento, per continuare con i paragoni, abbiamo perfezionato il contratto dell'automobile che abbiamo intenzione di comprare". Ma la nuova macchina, ancora non l'ha vista nessuno.

E l'attenzione di tutti, in questo senso, non può che restare alta.

INFRASTRUTTURE. Ieri mattina in conferenza stampa erano presenti anche Roberto Sica e Sebastiano Gurrieri componenti del Comitato per il raddoppio

Autostrada Ragusa-Catania, tempi non certi per l'apertura

● La nuova autorità autostradale, che si insedierà nel 2012, potrebbe rallentare l'iter della realizzazione

Dopo l'approvazione dello schema di project financing si avvia la pianificazione degli interventi. Il presidente Antoci ha chiesto la collaborazione di tutte le forze politiche.

Salvo Martorana

●●● «L'autostrada Ragusa-Catania è ancora ricca di curve, anche se siamo soddisfatti del sì ottenuto dal Cipe mercoledì mattina». Queste le parole pronunciate ieri dal presidente della Provincia Franco Antoci che è anche coordinatore del Comitato per il raddoppio della Statale Ragusa-Catania. «Sono particolarmente lieto - dichiara Franco Antoci - che sia giunta a conclusione la vicenda dello schema di convenzione per la realizzazione in project financing, ma anche del fatto che finalmente pare sia stata definitivamente chiarita l'assegnazione dei fondi Fas per la realizzazione dell'infrastruttura. Unitamente al Comitato, continuerò a seguire, come fatto sino ad oggi, l'iter per arrivare alla definizione dell'opera. Mi auguro che negli ulteriori passaggi - conclude Franco Antoci - si registri ancora la grande unità di intenti di tutte le forze politiche, istituzionali, sindacali e datoriali che ha consentito anche con importanti manifestazioni, il raggiungimento dell'obiettivo». Ieri mattina in conferenza stampa erano presenti anche Roberto Sica e Sebastiano Gurrieri componenti del Comitato che hanno seguito a Roma la riunione del Cipe. «Adesso il crono programma può ripartire - afferma Sica - con tempi prevedibili anche perché l'incontro avuto dalla delegazione del Comitato con il responsabile del dipartimento del Project Financing Anas Setti-

mio Nucci fa ben sperare sull'avvio regolare degli ulteriori passaggi». A questo proposito Sebastiano Gurrieri però frena. «L'avvento della nuova autorità autostradale - afferma Gurrieri - previsto per il 2012, preceduto dall'arrivo di un commissario all'Anas, potrebbe allungare i tempi. I vertici attuali ci avevano promesso che dopo la firma del Cipe avrebbero avviato la gara per la scelta del concessionario. Adesso hanno fatto marcia indietro, sicché si dovrà attendere il via libera della Corte dei Conti».

Intanto ieri è intervenuto sull'argomento anche il capogruppo del Pdl all'Assemblea Regionale Sicilia, Innocenzo Leontini,



ANTOCI: «PERCORSO PIENO DI CURVE, SODDISFATTI DEL SÌ OTTENUTO»

«L'approvazione dello schema di project financing per la realizzazione della Ragusa-Catania - afferma Leontini -, fa seguito all'impegno del Segretario Politico del Pdl, Angelino Alfano, che già da diverse settimane ha lavorato per questo risultato. Già la settimana scorsa - racconta Leontini - avevo avuto modo di incontrare il segretario Alfano in occasione del suo passaggio definitivo dal Ministero della Giustizia alla Segreteria del Partito e, in quella stessa sede, l'ex Guardasigilli, interrogato dal sottoscritto su alcuni temi importanti tra cui l'Autostrada Ragusa-Catania, mi aveva rassicurato che il nodo su questa infrastruttura sarebbe stato definitivamente risolto». (SM*)

IL PROGRAMMA Raddoppio, ecco le fasi del progetto

●●● Il raddoppio della Statale Ragusa-Catania sarà realizzato con un progetto di finanza. La prima tappa del crono programma riguarderà l'individuazione del concessionario che poi eseguirà l'opera con l'attuale promotore composto dall'Ati Silec, Maltauro Egis Projects e Tecnis, coordinato dalla Mec spa, che ha diritto di prelazione. Prima, però, la delibera del Cipe di mercoledì mattina dovrà essere pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, vistata dal Ministero dell'Economia e quindi dovrà ottenere il via libera della Corte dei Conti. Solo dopo questa procedura l'Anas dovrà bandire la gara per il concessionario a cui il soggetto promotore, ovvero l'Ati di cui è coordinatore da Massimo Chiabotto non potrà partecipare. I soggetti terzi potranno presentare proposte progettuali migliorative. A questo punto il raggruppamento Silec-Egis Project-Maltauro-Tecnis potrà decidere di accogliere questo progetto e diventare il concessionario, grazie al diritto di prelazione, oppure lasciare il campo all'altro gruppo. Solo dopo questa fase il concessionario potrà presentare il progetto esecutivo che dovrà ottenere tutti i pareri e l'approvazione definitiva del Cipe. Poi, si potrà parlare di prima pietra. La consegna è prevista 4 anni e mezzo dopo con cantieri aperti contemporaneamente a Ragusa e Lentini. (SM*)

La presa d'atto del Cipe sulle prescrizioni al contratto non ha accelerato l'iter burocratico che resta ancora ingarbugliato

Ragusa-Catania, i tempi tornano ad allungarsi

L'Anas non invierà subito gli inviti ai tre gruppi ma attenderà ministero e Corte dei Conti

Antonio Ingallina

La via che conduce alla realizzazione della nuova Ragusa-Catania è ancora lunga. Ed a complicare l'iter ci si sono messe anche le novità in tema di autostrade, che saranno in vigore dal gennaio prossimo. L'Anas si occuperà solo della manutenzione delle strade, mentre le autostrade passeranno alla nuova Autorità. Questo significa che il nuovo organismo dovrà gestire la delicata fase della scelta del gruppo che dovrà realizzare e gestire la Ragusa-Catania.

Ma non c'è solo questo. L'incontro all'Anas ha evidenziato quella può essere considerata la nota più dolente: l'ente stradale non procederà subito all'invio degli inviti per avviare la comparazione dei progetti, ma attenderà che ci sia la "bollinatura" del ministero dell'Economia sullo schema di convenzione ratificato mercoledì mattina dal Cipe e la registrazione da parte della Corte dei Conti. Questo significa che i tempi si allungheranno rispetto a quelle che erano le previsioni.

La novità l'ha portata l'ex deputato regionale Sebastiano Gurrieri, che, con Roberto Sica, ha presenziato alla riunione del Ci-

pe e poi ha incontrato Settimio Nucci all'Anas per conto del comitato ristretto che sta seguendo l'iter della Ragusa-Catania. «Le assicurazioni che Nucci ci aveva dato due mesi fa - ha spiegato l'on. Gurrieri - oggi non può più mantenerle. Se non c'è la registrazione da parte della Corte dei Conti, l'Anas non può procedere oltre». E questa novità arrivata da Roma, appresa dal presidente della Provincia Franco Antoci proprio nel corso della conferenza stampa, ha spinto il presidente dell'ente di viale del Fante ha rimarcare che «la strada è ancora lunga e complessa perché gli ostacoli possono esserci ad ogni piè sospinto».

Gurrieri si è poi soffermato sulle prescrizioni imposte dal ministero dell'Economia e recepite dal Cipe mercoledì mattina. «Tra le prescrizioni - ha rivelato - c'è l'obbligo di individuare il soggetto finanziatore mediante lo svolgimento di una procedura ad evidenza pubblica. Di fronte a questa novità, non sappiamo come potranno reagire i tre raggruppamenti che hanno manifestato interesse alla realizzazione della strada». Insomma, ostacoli su ostacoli. Per Gurrieri, «siamo di fronte a procedure molto complicate che non consentono di indicare tempi».

Poi c'è la questione di cui si diceva all'inizio, ossia quella del passaggio delle competenze dell'Anas alla nuova Autorità per le autostrade. Questo fatto com-

porterà, in un futuro molto prossimo, la nomina di un commissario all'Anas, fatto che potrebbe ulteriormente complicare l'iter.

La soddisfazione per l'epilogo della riunione di mercoledì del Cipe è già quasi svanito. Anche se quel passaggio era fondamentale per poter procedere oltre. Ed infatti il presidente della Provincia Franco Antoci non se n'è dimenticato, esprimendo la propria soddisfazione «per un risultato che attendevamo da mesi». Ottenuto questo, però, il territorio ibleo non abbassa la guardia: «Restiamo vigili e attenti - ha ribadito

Antoci - ed attendiamo la pubblicazione della delibera del Cipe, quindi la "bollinatura" del ministero dell'Economia e, infine, la registrazione da parte della Corte dei Conti».

Roberto Sica ha ribadito un concetto chiaro che dalla nostra provincia è stato rilanciato più volte: «Noi questa infrastruttura - ha affermato parlando a nome degli agenti di commercio - ce la siamo guadagnata ad un costo molto basso per lo Stato. Adesso non faremo sconti a nessuno. Ci tocca superare questi momenti per poi capire dove mettere il

punto fermo».

Di «giornate belle e interessanti per l'intero territorio» ha parlato il presidente dell'Associazione costruttori edili, Giuseppe Grasia, commentando il via libera del Cipe alla Ragusa-Catania. «Occorrerà - ha rimarcato - attivare le procedure per la rapida messa in gara al fine di concretizzare la scelta del concessionario che realizzerà la nuova statale 514».

È ancora impegnata a cantare vittoria, invece, Forza del Sud. Attraverso Andrea La Rosa, segretario organizzativo provinciale, il partito del sottosegretario

Gianfranco Micciché spiega che «grazie al Cipe è stato ottenuto un risultato fondamentale per lo sviluppo e la crescita del nostro territorio. Il grande risultato che abbiamo ottenuto come Forza del Sud ci responsabilizza a non fermarci, ma a far sì che il complesso iter del raddoppio della Ragusa-Catania possa essere seguito con la massima attenzione dagli stessi esponenti del nostro partito che se ne sono occupati da tempo e che hanno fatto di questa infrastruttura uno dei propri cavalli di battaglia a supporto della crescita dell'area provinciale».

LA REAZIONE. Giuseppe Grassia plaude al via libera dato del Cipe

Il presidente dell'Ance: ottimi risultati per il rilancio dell'area

●●● Ragusa-Catania e riforma delle Asi stoppata. Il presidente dell'Ance Giuseppe Grassia: «Qualcosa finalmente si muove verso il rilancio del nostro territorio. Sono, queste ultime, giornate che, in prospettiva, si possono definire belle e interessanti per l'intero territorio del nostro Sud-Est. Qualcosa, insomma, comincia a muoversi». Il presidente dei Costruttori Edili Grassia sottolinea con piacere la notizia dello sblocco dell'iter sul project financing del raddoppio di carreggiata della

Ragusa-Catania ed il resoconto della seduta parlamentare all'Ars, riferita alla legge di riforma delle Asi, da cui si evince che il Consorzio Asi di Ragusa, per il momento, non sarà sciolto. «L'intero mondo delle costruzioni dell'area iblea - chiarisce il presidente Grassia - non può che registrare questi due fatti estremamente positivi. Da oggi in avanti, per quanto ci riguarda, saremo impegnati a non abbassare la guardia: da un lato occorrerà attivare le procedure per la rapida messa in gara al fine di

concretizzare la scelta del concessionario che realizzerà la nuova strada statale 514; dall'altro cercheremo di avviare rapidamente un più serrato confronto con la deputazione regionale dell'area iblea sulla delicata questione dei Consorzi Asi». Le cronache parlamentari, relative al ddl sulle Asi, spingono a sottolineare l'impegno profuso, in particolare, dai deputati regionali Carmelo Incardona e Innocenzo Leontini che, con la loro appassionata azione in seno all'Ars, hanno contribuito a stoppare il Governo Lombardo su quella che appare essere una legge inadeguata e palermocentrica. «Ancora una volta, è stato dimostrato che l'unione fa la forza e che questa deve essere la nostra via maestra con la bussola rivolta verso il rilancio economico e sociale degli Iblei». (SM*)

NOTA DI OCCHIPINTI

«Piano paesistico perché questo silenzio?»

"Che fine ha fatto il Piano Paesistico della Provincia di Ragusa? Che fine hanno fatto le osservazioni approvate dal Consiglio provinciale? Che fine hanno fatto le altre osservazioni che hanno presentato le associazioni di categoria del territorio? Sappiamo solo che alla Soprintendenza stanno lavorando o hanno completato il lavoro, ma nulla di più. E siccome siamo ad agosto e lo scorso anno è stato compiuto un blitz con l'appropriazione sono davvero preoccupato". E' il presidente del Consiglio Ap, Giovanni Occhipinti, a mettere le mani avanti anche perché le associazioni di questo territorio, ma anche gli imprenditori hanno paura che possa accadere l'irreparabile. "Non capisco perché tanto silenzio su una cosa così importante - dice Occhipinti - resto sempre dell'idea che ci sono poteri forti che vogliono bloccare lo sviluppo di questa provincia e la cosa non mi sta bene".

LA POLEMICA. Il presidente della Provincia: ci sono poteri forti che vogliono bloccare lo sviluppo

Occhipinti: «Poche notizie sull'iter del piano paesistico»

●●● «Che fine ha fatto il Piano Paesistico della Provincia di Ragusa? Che fine hanno fatto le osservazioni approvate dal Consiglio provinciale? Che fine hanno fatto le altre osservazioni che hanno presentato le associazioni di categoria del territorio?». Giovanni Occhipinti, presidente del Consiglio provinciale ed esponente del Pdl lancia una serie di interrogativi per conoscere e fare conoscere al territorio lo stato di avanzamento di uno strumento che lo scorso anno è stato contestato. «Sappiamo solo che alla Soprintendenza stanno lavorando o hanno completato il lavoro, ma nulla di più. E

siccome siamo ad agosto e lo scorso anno è stato compiuto un blitz con l'appropriazione sono davvero preoccupato. Metto le mani avanti anche perché le associazioni di questo territorio, ma anche gli imprenditori hanno paura che possa accadere l'irreparabile. Non capisco perché tanto silenzio su una cosa così importante - dice Occhipinti - resto sempre dell'idea che ci sono poteri forti che vogliono bloccare lo sviluppo di questa provincia e la cosa non mi sta bene. E poi se sul piano paesistico quelli favorevoli si possono contare sulle dita delle

mano non capisco perché tanto accanimento contro questo territorio. Che vuole il piano, ma un piano concertato che possa essere volano di sviluppo per la nostra gente ed il nostro territorio. La serietà della classe politica - conclude Occhipinti - e l'effervescenza della nostra classe imprenditoriale non possono assolutamente essere calpestati da quei poteri forti che abitano a Catania o a Palermo». Occhipinti, inoltre, aggiunge: «Plaudo all'iniziativa del Comune di Ragusa di avere prorogato i termini al 30 settembre per partecipare al bando della manifestazione di interesse per i lotti turistico alberghieri». (GN)

LA REPLICA

Ferrara: entro giorno 15 lavoro completato

●●● Non vuole entrare in polemica il soprintendente Alessandro Ferrara: «Come preannunciato gran parte delle controdeduzioni sono state consegnate alla Regione mentre la restante parte verrà completata entro Ferragosto. Stiamo lavorando alacremente - prosegue Alessandro Ferrara - perché ci rendiamo conto di quanto il piano paesistico serva allo sviluppo economico del territorio ibleo e - conclude - non sottovalutiamo le aspettative delle categorie».

Il presidente del consiglio provinciale Occhipinti si chiede che fine abbia fatto **Piano paesistico, si riaccendono i timori**

E' stato il leit-motiv della stagione invernale, contrapponendo politici e classe dirigente, sindaci e presidente della Regione, sindacati ed associazioni datoriali. Poi, l'intesa intercorsa tra le "parti in causa" affinché l'elaborato della Sovrintendenza fosse rivisitato e magari conformato alla volontà del territorio. Da allora è sceso l'oblio, in attesa degli aggiustamenti dell'organo di tutela e delle decisioni della Regione.

«Che fine ha fatto il Piano paesistico? Che fine hanno fatto le osservazioni approvate dal consiglio provinciale? Che fine hanno fatto le altre osservazioni presentate dalle associazioni del territorio?». Sono i quesiti che pone il presidente del consesso di viale del Fante, Giovanni Occhipinti: «Sappiamo solo che alla Soprin-

tendenza - prova risponderci lo stesso Occhipinti - stanno lavorando o hanno completato il lavoro, ma nulla di più. E siccome siamo ad agosto e lo scorso anno è stato compiuto un blitz - conclude - sono davvero preoccupato».

Per il presidente del consiglio provinciale, anche gli imprenditori temono che accada l'"irreparabile": «Non capisco perché tanto silenzio su una cosa così importante - sostiene Occhipinti - a mio avviso, ci sono poteri forti che vogliono bloccare lo sviluppo di questa provincia. Sul piano paesistico quelli favorevoli si possono contare sulle dita delle mani. Ci vuole il Piano, ma concertato e che possa essere volano di sviluppo. La serietà della classe politica e l'effervescenza della nostra classe imprenditoriale

non possono essere calpestate».

Ai quesiti posti da Occhipinti proverà a rispondere una delegazione dell'Mpa, che ha concordato con il sovrintendente Alessandro Ferrara un incontro per oggi proprio per verificare lo stato del Piano paesistico.

Occhipinti, infine, plaude alla decisione del Comune capoluogo, che ha prorogato al 30 settembre i termini per partecipare al bando della manifestazione di interesse per i lotti turistico-alberghieri: «Questo è fatto - puntualizza - anche per attendere l'esito finale del Piano paesistico. Perché nel caso di una sospensione del Piano, si potranno presentare tante richieste per insediamenti turistico-alberghieri che per il territorio rappresentano ricchezza». ◀ (g.a.)

INTERVENTI STRADALI

L'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, descrive la natura dell'azione effettuata e caratterizzata dall'installazione di 19 corpi illuminanti

La provinciale in sicurezza

«In tanti, da tempo, avevano richiesto di poter illuminare questo tratto pericoloso»

DANIELA CITINO

Luci che si accendono per la sicurezza di chi si mette alla guida. È stato attivato l'impianto di illuminazione che servirà il tratto viario lungo la strada provinciale Vittoria-Acate in direzione S. Pietro. Installati ben diciannove pali con un importo di spesa di 68.000,00 euro, opera realizzata dalla ditta Erge da Modica. Sul posto, nella giornata inaugurale con il primo avvio del sistema di illuminazione, l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi.

«Sono molto soddisfatto - ha commentato l'amministratore provinciale - per la conclusione dell'iter tecnico-amministrativo di quest'opera poiché, da tempo, numerosi utenti avevano richiesto di poter illuminare questo tratto di strada provinciale che, grazie all'impegno degli Uffici della Viabilità, mette in sicurezza un tratto notevolmente pericoloso e teatro di numerosi incidenti che spesso si sono verificati nelle ore notturne». Ad accompagnare l'assessore Minardi, anche presidente della Provincia Franco Antoci che ha sottolineato l'importanza della manutenzione del sistema viario. Luci che si accendono e altre che invece rimangono spente, comprese quelle dell'attenzione. Resta ancora pericolosissimo il tratto di percorrenza viaria che attraversa il museo regionale di Kamarina. Unico suo punto illuminato è proprio quello di "servizio" al sito archeologico. Per il resto, quel tratto di strada, panoramichissimo per quella vista che si perde sul mare di Scoglitti, continua però a destare preoccupa-

zione agli automobilisti e ai motociclisti in transito. In particolare un tratto della strada desta maggiore allarme.

"Dopo il promontorio prima di arrivare all'imbocco della via Cammarana, bisogna stare attentissimi per non finire dentro una vistosissima buca - commenta un motociclista che percorre quotidianamente per lavoro il tratto di strada in questione. "Certamente - rimarca - è necessaria molta attenzione, soprattutto la notte quando si è più stanchi e si viene abbagliati dai fari delle auto che si incrociano". E sulle

luci notturne che restano su quell'antichissimo e superbo promontorio, attraversato da una strada che peraltro è anche dissestata per la corrosione del suo asfalto, aveva detto la sua anche Tano Melfi del Comitato Pro-Kamarina stigmatizzandone la pericolosità in relazione alla percorrenza continua, soprattutto adesso in prossimità della stagione estiva, dei pullman turistici. Ma su quella strada, che va da Santa Croce a Scoglitti, insistono anche tantissime aziende agricole, impianti serricoli che producono quantitativi

di merce in transito per il mercato di Contrada Fanello. Un traffico economico che non ha sosta nemmeno nel periodo vacanziero facendo sì che l'attraversamento del manto stradale sia costante anche da parte del gommato agricolo. Sicurezza, dunque, che si rende più che mai necessaria. E il motociclista avverte su altri punti pericolosissimi. "In prossimità dello svincolo per il lido balneare di Kastalia - aggiunge - il manto stradale è ormai completamente deforme e pieno di buche. Bisogna assolutamente intervenire".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CAMBIO AL VERTICE

Dopo due anni il prefetto
Francesca Cannizzo va via
e si «confessa» al nostro
giornale con questa
intervista

«Abbiamo rilanciato il modello Ragusa»

«C'è un clima di relazione interistituzionale ad alti livelli grazie alla collaborazione di tutti»

MARCO SAMMITO

Se ne va dopo appena due anni di permanenza a Ragusa Francesca Cannizzo, la lady Prefetto arrivata proprio nell'agosto di due anni fa, in una sede dove c'erano fratture da ricomporre causate dalla incompatibilità caratteriale dei vertici istituzionali di Governo e delle forze di polizia. Insomma una credibilità da ricostruire.

L'avevano mandata apposta ed hanno visto giusto. Era arrivata in silenzio e in punta di piedi sotto il solleone in piena estate quando tutti mettono da parte le quotidianità per dare spazio alle vacanze.

Ma lei lì subito al lavoro per ascoltare, mediare, cucire mettere insieme i cocci rimasti e ridare slancio e dignità al ruolo, alla funzione e alla più alta istituzione di Governo del territorio.

«Ho la presunzione di dire, dichiara il prefetto Cannizzo, che oggi c'è un clima di relazione interistituzionale ad alti livelli. Il lavoro che è stato fatto, chiaramente non solo da me ma da tutte le istituzioni insieme, è in condizioni tali da poter dire che è nato un "Modello Ragusa" come sostengono quelli che ci osservano dall'esterno. C'è un'intensità di dialogo tra le istituzioni che credo si possa rispondere assolutamente che non c'è traccia alcuna di attriti ma c'è la massima collaborazione e coesione ovviamente nella diversità e nell'autonomia dei ruoli».

Sarà trasferita a Catania, si pensa che ciò possa materialmente avvenire a settembre, un'area metropolitana, in cui peraltro è nata cinquantasette anni fa. Sa di trovare situazioni ben più complicate e con caratura diversa rispetto a quelle che lascia. Il trasferimento ha tutta l'aria di un riconoscimento e di una promozione conquistata sul campo con uno stile di vita, sobrio ma mai accondiscendente, solidaristico ma mai permissivo. Seria e attenta alle problematiche sociali e del lavoro soprattutto. Non sarà indifferente il passaggio, anche fisico, tra la vecchia e la nuova esperienza.

«Alla notizia del trasferimento il mio pensiero è stato molto combattuto: sono emersi sentimenti contrapposti. Da una parte il raggiungimento di un traguardo professionale importante. Dall'altra il dispiacere di dovere lasciare una realtà in cui sono stata benissimo dal punto di vista personale e professionale».

Qui in ufficio ricordano che nei primissimi giorni della permanenza a Ragusa disse loro: non so quando me ne andrò, certamente mi dispiacerà moltissimo. Devo dire adesso che ora mi dispiace molto più di quando l'ho pensato. Allora era una sensazione iniziale. Adesso è un sentimento molto radicato che è maturato in questi due anni di permanenza a Ragusa».

Adesso va a Catania, una Prefettura importante da ricoprire. Non si viene trasferiti lì per caso. E poi è la sua Città...

«Devo dirle che questo è un elemento che fa poco gioco, nel senso che io non torno a Catania definitivamente. Ho molti anni di carriera. Catania sarà una tappa del mio percorso professionale. Mi sento onorata di lavorare per la mia città, dove si sono consumate tappe importanti della mia vita e senti di dovere dare il massimo».

Quale è stato in questo contesto il clima di ritrovata coesione e collaborazione interistituzionale il momento più bello e quello più brutto?

«Il momento più bello è cominciato prima di venire a Ragusa. Era il 31 luglio. Quando seduta al tavolo della Prefettura di Grosseto ho saputo di venire a Ragusa. Quello più brutto penso di doverlo ancora vivere. Avverrà quando chiuderò la stanza di questo studio e quando lascerò il portone di questo splendido palazzo».

Se potessimo idealmente sintetizzare il giudizio su territorio e comunità iblea in poche parole, cosa le verrebbe da dire?

«Quella di Ragusa è una provincia che certamente ha un'identità che mantiene nonostante le difficoltà che la nazione sta vivendo. Questa sua peculiarità nasce dalla grande storia di questa provincia che si origina nei rapporti di enfiteusi. Da lì nascono tante cose. Il pregio, comunque, sta nelle persone che sono sane e vivono in un contesto operoso. Questo è un territorio che sa di valere molto. Ma dico spesso che il meglio della storia di questa provincia deve ancora venire».

Prefetto cosa avrebbe voluto ancora fare se avesse avuto più tempo?

«La risposta è difficile. Sono tante le cose che non ho potuto fare. E questo perché l'operato di ognuno ha sempre dei limiti; ci sono delle situazioni che emergono nei momenti di crisi e che rispetto ai quali non è possibile intervenire in quanto il ruolo non te lo consente. Si pensi al problema occupazionale».

■ IL NUOVO PREFETTO

«Una dirigente di grande rilievo»

Cannizzo: «La mia collega non ha bisogno di presentazioni»

ANTONIO LA MONICA

"Alla mia collega Giovanna Stefania Cagliostro auguro qualcosa di difficile da raggiungere, ovvero di avere un livello di soddisfazione pari a quello che io stessa ho raggiunto lavorando qui a Ragusa".

E' questo l'augurio molto speciale che il prefetto Francesca Cannizzo rivolge alla dottoressa Giovanna Stefania Cagliostro, chiamata a sostituirla alla guida della Prefettura iblea. È la seconda donna a ricoprire questo ruolo in provincia di Ragusa. Tra le due colleghe c'è già stata una telefonata di rito e, crediamo di capire, d'amicizia. "Dal mio punto di vista - prosegue il prefetto Cannizzo - la dottoressa Cagliostro è una professionista capace e che non ha bisogno di presentazioni. Sono certa che troverà il giusto modo per operare al meglio in una realtà dinamica ed in perenne mutamento come quella ragusana. Non servono consigli perché si tratta di una donna capace di leggere la società in cui opera e di farlo al meglio. So di certo però, che è già felicissima di arrivare qui a Ragusa".

Impossibile, almeno per oggi, strappare una dichiarazione alla diretta interessata. Si trova, infatti, in un periodo di ferie e dal suo ufficio romano del Dipartimento dei Vigili del fuoco apprendiamo

che anche il suo telefono cellulare è spento. Ci piace sottolineare, però, l'assoluta cortesia e disponibilità che i suoi collaboratori romani hanno espresso nello svolgere il delicato ruolo di rispettare il riposo del loro dirigente senza mai mancare di rispetto a chi cercava di contattarla per una intervista. Intervista che, ci auguriamo, non tarderà ad arrivare. Se questo, comunque, è lo stile che il futuro prefetto riesce ad imporre ai suoi più stretti collaboratori, abbiamo ottime ragioni per essere più che fiduciosi.

Del resto il curriculum del prossimo prefetto appare di assoluto rilievo. Originaria di Reggio Calabria, laurea in Scienze Politiche, indirizzo politico-amministrativo, conseguita all'Università di Messina. Dopo una esperienza come borsista nel 1979 al Foromez, Stefania Cagliostro entra in carriera prefettizia nell'aprile del 1981. La sua prima destinazione è Piacenza. Nel corso della sua carriera si occupa, tra l'altro, di Protezione Civile, di amministrazione e valutazione di personale, di programmazione e controllo di gestione. Ricopre, inoltre, vari incarichi al Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento e per gli Affari Regionali e le Riforme Istituzionali della stessa Presidenza. In comune con la collega Cannizzo, il nuovo prefetto di Ragusa condivide un'esperienza piuttosto delicata. E' stata, infatti, presidente della Commissione per la gestione commissariale straordinaria del Comune di Calanna, in Calabria, sciolto nel 2004 per infiltrazioni mafiose. Ha ricoperto incarichi nelle prefetture di Napoli e Lucca. E' stata nominata Prefetto nel 2009. Fino al dicembre 2010 ha svolto le funzioni di Vice Commissario del Governo nella regione Friuli Venezia Giulia con sede a Trieste.

Giovanna Stefania Cagliostro giungerà a Ragusa dopo aver ricoperto l'incarico di direttore centrale per gli affari generali al Dipartimento dei Vigili del fuoco di Roma.

È ancora presto per conoscere la data precisa dell'insediamento ufficiale che, con molta probabilità avverrà nei primi giorni di settembre.

CONSORZIO UNIVERSITARIO

Appello del Comune ai deputati dell'area iblea

In relazione alla nota trasmessa dal Consorzio Universitario al Comune di Ragusa ed alla Provincia regionale, in qualità di soci, con la quale i due enti vengono invitati a svolgere "con tempestiva determinazione ogni utile ed adeguata azione" per riaprire il dialogo con il rettore dell'Università di Catania al fine di garantire la permanenza a Ragusa dei corsi avviati di giurisprudenza ed agraria, l'amministrazione comunale interviene sulla problematica e lancia un appello alla deputazione regionale. "In questa vicenda - afferma il vice sindaco Giovanni Cosentini - pur apprezzando l'attività svolta dal Consorzio universitario e condividendo le legittime preoccupazioni degli studenti, delle famiglie e degli operatori è chiaro che non possiamo che rafforzare i nostri sforzi».

Il vice sindaco Università, il Comune si appella ai deputati provinciali

Dopo il Cda del Consorzio universitario, anche il Comune si rivolge alla classe politica della provincia per riaprire il confronto con l'Università di Catania per mantenere i corsi di laurea in Agraria e Giurisprudenza ad esaurimento. Il vice sindaco Giovanni Cosentini si appella «alla deputazione nazionale e regionale della provincia affinché non resti silente e raccolga la richiesta del Consorzio, svolgendo, con tempestiva determinazione ogni utile ed adeguata azione per riaprire il dialogo con il rettore, dando seguito alle iniziative che avevano già intrapreso al Ministero dell'istruzione ed attuando gli accordi già delineati». Cosentini ritiene «l'intervento politico della deputazione elemento determinante ed imprescindibile per il raggiungimento di questo obiettivo comune».

Di quanto accaduto nell'università di casa nostra si occupa anche la Cisl provinciale per la quale occorre ripensare il futuro dell'Università in provincia. Il segretario generale Enzo Romeo solleva una nuova (anche se invero non originale) riflessione sul futuro della formazione accademica nel territorio, all'indomani dello stop ad Agraria e Giurisprudenza.

«L'Università rappresenta una risorsa per il territorio – sottolinea Romeo – ma occorre fare un'attenta e seria riflessione sul futuro della formazione d'eccellenza in provincia. L'unica certezza oggi è che l'Università costituisce un costo non da poco per la cittadinanza. E in tempi come questi, considerate le difficoltà degli enti locali, bisognerebbe interrogarsi se il gioco valga la candela. Beninteso, la presenza universitaria, per una realtà che crede nello sviluppo, è di fondamentale importanza. Dalle nostre parti, però, per quanto riguarda l'offerta formativa, non si è mai fatto chiarezza sino in fondo. Nel senso che era impensabile cercare di emulare i grandi atenei siciliani, per cui occorre focalizzare l'attenzione su alcuni corsi di laurea che potessero esprimere in qualche modo la vocazione del territorio. Questo percorso, sino ad un certo punto, è stato seguito. Poi, però, è prevalsa la logica di attivare una facoltà in ogni comune».

Un grosso errore secondo il vertice della Cisl: «Stando così le cose – aggiunge Romeo – si è assistito ad una sorta di involuzione di cui, ancora oggi, paghiamo le conseguenze. Non entro nel merito della qualità dell'offerta formativa, ma è chiaro che, sul fronte della quantità qualcosa occorre dirlo. Scandalizzarsi per le scelte dell'Università di Catania significa non avere ben chiare le potenzialità che la nostra realtà è in grado di esprimere. Potenzialità che, in assenza di fondi, sono ridotte al lumicino. La speranza è che il Consorzio universitario segua il metodo della concertazione per ricercare nuove strade e consolidare quella che, al momento, costituisce una presenza ridotta al minimo. Ad ogni modo, per noi della Cisl è fondamentale che qualunque soluzione vada nella direzione della salvaguardia dei livelli occupazionali». (g.a.)

Giorgio, gigante buono di un giornalismo antico

Stroncato in pochi giorni da un male incurabile. La sua scomparsa segna la fine di mezzo secolo di cronaca dalla Contea, specchio di un passato che non ritorna

GIOVANNI PLUCHINO

Giorgio Buscema, il gigante buono del giornalismo provinciale ci ha lasciato; ha perso l'ultima battaglia, quella della vita, dopo aver lottato inutilmente, assistito amorevolmente dalla moglie Piera e dal figlio Giuseppe (Walter, per il giornale), contro un male che non perdona. Con la sua scomparsa ci viene a mancare un vecchio, caro, leale, collega, ma, principalmente, un carissimo, affettuoso, amico.

Mentre buttiamo giù queste parole, con un grosso nodo alla gola, siamo aggrediti da mille ricordi e da tantissimi fotogrammi riguardanti oltre mezzo secolo di attività giornalistica parallela, fedeli sempre a "La Sicilia" che lui, nella sua Modica, con le sue quotidiane corrispondenze, aveva sicuramente contribuito a favorire la inarrestabile crescita. Corrispondente vecchio stile, il buon Giorgio aveva infatti vissuto tutte le fasi dell'inarrestabile progresso tecnologi-

co della carta stampata: dalle buste "fuorisacco" affidate agli autisti degli autobus di linea (con il pericolo di essere smarrite), alla trasmissione dei "pezzi" via telefono, all'uso dei primi apparecchi fax, ai computer di ultima generazione. E sempre, alla svelta, senza batter ciglio, si adeguava alle nuove tecniche, allineandosi alle disposizioni del giornale.

Lavoratore instancabile, non conosceva riposi settimanali, o festivi e domenicali, né ferie, perché, andava ripetendo, «come si fa a mettersi da parte, a far mancare ai lettori le notizie della giornata?». E poi aggiungeva: «Solo tu mi puoi capire: questo lavoro è come una droga che stressa ma aiuta a restar vivi». E avevi ragione caro Giorgio, chi meglio del sottoscritto poteva capirti, non solo per la lunghissima militanza ne "La Sicilia", ma anche, e principalmente, per aver condiviso per decenni (lui vicesegretario), le vicende della segreteria provinciale della stampa, le "lotte" ai congressi regionali, le piccole beghe provinciali, le fughe in avanti di qualche giovane collega che tanta amarezza creavano in lui, abituato alla onestà, alla correttezza, al senso del dovere. Ma tutto, grazie anche al suo

innato buonismo, veniva ben presto appianato. Perché Giorgio, all'apparenza burbero, era un buono, con il senso dell'umorismo che spezzava soltanto nei rapporti con gli amici veri; e fra questi ci vantiamo di essere stati noi. Notevole anche la comune esperienza nella commissione per l'assegnazione del "Trofeo Salvatore Padua-atleta dell'anno". Mai una polemica, mai una frase sopra le righe; suggeriva le candidature degli atleti modicani con garbo, senza mai forzare la mano. E quando la scelta, all'unanimità, cadeva su un candidato della Contea, Giorgio ne gioiva in cuor suo, con grande riservatezza e rispetto per gli esclusi, provenienti da altre segnalazioni. Ecco, lo stile. E aveva, Giorgio, tanto rispetto per i colleghi. Quando la domenica, per qualche partita del suo Modica, allo stadio giungeva, per motivi di servizio, un "inviato", era lì ad accoglierlo e a rendergli più facile il lavoro.

L'ultima fotogramma è di qualche giorno addietro, quando siamo andati a trovarlo all'ospedale Civile del capoluogo dove aveva subito un difficilissimo intervento operatorio. Ci è apparso stanco, sfiduciato, quasi rassegnato. E quando per cercare di scuoterlo gli abbiamo detto: «Forza Giorgio, non abbatterti, il giornale ti attende. Ricordati che la nostra è una generazione di duri», lui ci ha guardato a lungo e poi ci ha congedato con un sorriso amaro, come a significare che l'ineluttabile stava per arrivare. Ed è stato, purtroppo, un facile profeta.

DOLORE IN CITTÀ. I funerali oggi alle 16,30

Addio a Buscema, giornalista della vecchia guardia

Concetto Iozzia

●●● Se ne è andato un altro amico della cosiddetta "vecchia guardia", uno di quei colleghi che ricordo come un punto di riferimento, non solo per il giornalismo ma, soprattutto, per le doti umane che dovrebbero insegnare molto alle nuove generazioni che hanno deciso di dedicarsi a questo mestiere. Giorgio Buscema, storico corrispondente da Modica de "La Sicilia", ci ha lasciato. Con lui se ne va un collega bravo e buono, che rifuggiva i clamori degli scandali e dei facili palcoscenici per dedicarsi a ciò che, ora, molti considerano un lavoro "umile": quello di cercare le notizie, di acquisirle dalle fonti, di verificarle e di farle conoscere ai lettori. Uno stile tipico dei giornalisti come Giorgio. E mi piace accostarlo, qui, ai corrispondenti di una volta, come Arnaldo Belgiorno e Lillo Contino, due amati colleghi che lo hanno preceduto nel sonno dei giusti e che meritano di essere ricordati, insieme a lui, come paradigmi di una signorilità che il tempo e le mode hanno, purtroppo, offuscato e, in molti casi, cancellato.

Giorgio, il "professore Buscema", era un insegnante elementare. E da questa sua professione aveva attinto a piene mani per coltivare la sua passione nel campo del giornalismo dove bisogna par-

lare in modo semplice, come si fa con i ragazzi, per far giungere a tutti il messaggio diretto dell'informazione.

Era un cultore delle tradizioni locali, sempre pronto alla riscoperta di valori che affondassero le radici nella cultura della sua amata città. Ma, come tutte le persone semplici e ricche di umanità, era anche aperto alle novità e pronto a sempre nuove esperienze nel settore dell'informazione. Nel 1975, Giorgio Buscema fu uno dei fondatori di Radio Emmeuno. Un'avventura alla quale si dedicò con l'entusiasmo che lo ha sempre contraddistinto, come fece, qualche anno dopo, con Teleuno, un'altra "pionieristica" scommessa affrontata con la professionalità che tutti gli riconoscevamo e gli abbiamo sempre riconosciuto.

Ci piace ricordarlo così, davanti ad un microfono per informare i radioascoltatori o per rinverdire tradizioni e personaggi dimenticati e riportati alla ribalta con la semplicità tipica delle persone buone. Ci piace ricordarlo sorridente, con il giornale in mano, al Corso, a commentare le notizie apparse sui quotidiani e a cercare quelle per l'indomani.

Ciao, caro amico e collega. Ci mancherai.

I funerali di Giorgio Buscema si svolgeranno questo pomeriggio, alle 16,30, nel santuario della Madonna delle Grazie.

PROCURA. Tra essi anche il parlamentare regionale Riccardo Minardo

L'inchiesta sul Copai, avviso di conclusione per venti indagati

I provvedimenti riguardano la seconda trince dell'inchiesta, per la quale, in un primo tempo, era stato configurato il reato di estorsione, poi derubricato in truffa.

Saro Cannizzaro

●●● L'inchiesta sullo scandalo Copai è stata stralciata. Sono stati notificati gli avvisi di conclusione delle indagini a avvocati e parti interessate alla vicenda che dallo scorso 26 aprile vide agli arresti domiciliari il parlamentare regionale, Riccardo Minardo, la moglie Pinuccia Zocco, il presidente del Consorzio, Sara Suizzo, il marito di questa, Mario Barone, e l'imprenditore Giuseppe Maienza. Tutti e cinque saranno processati con rito immediato il prossimo 21 settembre in un procedimento che riguarda solo loro, giacché risponderanno dei reati che prevedono la misura cautelare. Ma fanno parte anche del secondo stralcio per il quale c'è l'avviso

di conclusione delle indagini (ne fanno parte una ventina di persone, che adesso avranno circa una mese per presentare memorie difensive in modo da convincere il Procuratore della Repubblica, Francesco Puleio, ad archiviare la rispettiva posizione). In particolare in questa seconda trince figura la vicenda per la quale in un primo momento era stato configurato il reato di estorsione continua e aggravata in concorso, contestata al parlamentare, alla Suizzo e a Giuseppe Ruta, collaboratore dello studio tecnico di Minardo, che il Gip aveva derubricato in truffa. In que-

sto caso gli inquirenti fanno riferimento all'esponente politico regionale nella qualità di tecnico, libero professionista incaricato da tre imprenditori agricoli dell'istruzione delle loro istanze finalizzate ad accedere ai fondi POR 2000-2006 - Misura 4.6. Secondo l'accusa Minardo, Ruta e Suizzo, quest'ultima quale legale rappresentante della società "Archè Kronu" s.r.l. (della quale era socia anche Pinuccia Zocco), che eseguiva gli studi di fattibilità, avrebbero costretto gli imprenditori, attraverso la minaccia ed il paventato pericolo di decadere dal finanziamento per scadenza dei termini, nonché di dover restituire le somme già percepite a titolo di acconto, a consegnare loro 112.784,24 euro, per procurarsi un ingiusto profitto. Tra gli indagati in questo stralcio anche un avvocato, ritenuto colui il quale diramò la notizia delle perquisizioni alla stampa attraverso un fax spedito alle varie testate giornalistiche da una ricevitoria di Marina di Ragusa. (SAC)



**IL PRIMO STRALCIO
VA IN AULA
IL 21 SETTEMBRE
COL RITO IMMEDIATO**

Modica Conclusa l'indagine

Inchiesta Copai, altri venti indagati dalla Procura

Tra questi un collaboratore dello studio di Minardo e un avvocato

Antonio Di Raimondo
MODICA

Ci sono altri venti indagati nell'inchiesta sul Copai che ha portato il 26 aprile scorso all'arresto del deputato regionale Riccardo Minardo, della moglie Pinuccio Zocco, del presidente del Copai Sara Suizzo, del marito Mario Barone e dell'imprenditore Giuseppe Maienza. A questi venti nuovi indagati è stata notificata la conclusione delle indagini a loro carico.

Si è quindi registrato lo stralcio delle posizioni delle persone coinvolte, dal momento che i cinque soggetti fimiti in manette e da tre mesi ai domiciliari saranno processati il 21 settembre con il rito immediato, come chiesto dal titolare dell'inchiesta, il procuratore Francesco Puleio. Dovranno difendersi dalle accuse di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni della Comunità europea, dello Stato e di altri enti pubblici. A Minardo vengono anche contestati i reati di malversazione, evasione fiscale e riciclaggio di denaro.

Nella seconda tranche dell'inchiesta figura, tra i venti indagati, Giuseppe Ruta, collaboratore dello studio tecnico di Minardo, per la presunta vicenda dei soldi chiesti a tre imprenditori agricoli per l'accesso ai fondi regionali Por 2000-2006. Puleio aveva

ipotizzato il reato di estorsione anche a carico di Minardo, poi derubricato dal gip in truffa.

In questo caso gli inquirenti fanno riferimento all'esponente politico regionale nella qualità di tecnico e libero professionista incaricato dai tre imprenditori agricoli dell'istruzione delle loro istanze finalizzate ad accedere ai fondi regionali. Secondo l'accusa, Minardo, Ruta e la Suizzo, quest'ultima quale legale rappresentante della società "Archè Kronu", della quale era socia anche Pinuccia Zocco e che eseguiva gli studi di fattibilità, avrebbero costretto gli imprenditori a versare soldi per evitare che potesse essere negato loro l'accesso al finanziamento per scadenza dei termini, nonché per scongiurare il rischio di dover restituire le somme già percepite.

I tre imprenditori agricoli avrebbero versato agli indagati 112 mila 784 euro, procurando loro un ingiusto profitto. Barone, in qualità di amministratore di altre società collegate alla moglie Suizzo, avrebbe inoltre compiuto atti volti ad indurre in errore gli assessorati regionali ai Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione, al fine di assicurarsi l'erogazione di un contributo con fondi europei di oltre cinque milioni come previsto dal bando - misura 2.03 - Por Sicilia 2000/2006, ammesso a finan-

ziamento con decreto n. 5683 del 17 luglio 2007, con pari danno per l'ente finanziatore e per quello erogante.

Tra gli indagati in questo secondo stralcio c'è anche un avvocato, G.C., ritenuto essere dagli inquirenti colui che avrebbe rivelato indebitamente notizie segrete sulle indagini, delle quali era a conoscenza in qualità di difensore di uno degli indagati, con l'intento di favorire questi ultimi per eludere le investigazioni dell'autorità. Il legale avrebbe inviato ad alcune redazioni un fax

con la fotocopia della prima pagina dell'informazione di garanzia con contestuale informazione sul diritto di difesa della persona sottoposta alle indagini e decreto di nomina del difensore di ufficio emessa nell'ambito del procedimento penale dalla Procura di Modica il 14 dicembre 2009 nei confronti degli indagati.

I finanziari effettuarono numerosi interrogatori per scoprire l'autore della fuga di notizie, individuando l'avvocato come colui che inviò il fax da una tabaccheria di Marina di Ragusa. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Sforbiciata dell'Ars alle pensioni

Serviranno 10 anni di legislatura. Cascio: "Il governatore non taglia nulla"

ANTONIO FRASCHILLA

SCATTERÀ solo dalla prossima legislatura, ma è un provvedimento a suo modo storico: i deputati regionali non matureranno più il diritto alla pensione come avviene adesso, dopo appena due anni e mezzo di presenza a Sala d'Ercole. «Per averlo ci vorranno 10 anni di contributi reali, il doppio di quelli previsti dal Senato, senza la possibilità di alcuna contribuzione volontaria e con il tetto del 60 per cento rispetto all'indennità parlamentare. Adesso è l'80 per cento». Ad annunciare questa svolta futura è il presidente dell'Ars Francesco

**Varate misure
per risparmiare
37 milioni in tre
anni su stipendi
e aumenti**

Cascio, che ieri durante la tradizionale cerimonia del ventaglio, a Palazzo dei Normanni, ha presentato il "pacchetto risparmio" approvato mercoledì dal Consiglio di presidenza. «La verità è che i veri tagli ai costi della politica in Sicilia li sta facendo solo l'Ars e non il governatore Lombardo e la sua giunta», dice Cascio, cogliendo al volo il fatto che neanche ieri il governo si è riunito per varare il "pacchetto risparmio" da giorni annunciato dall'assessore Gaetano Armao, che riguardava auto blu e indennità degli assessori.

Dunque all'Assemblea è in arrivo il giro di vite su vitalizi e pensioni d'oro di dipendenti e onorevoli. «Abbiamo approvato il prelievo del 5 per cento sulle pensioni dei dipendenti e sui vitalizi dei deputati oltre i 90 mila euro all'anno e del 10 su quelle oltre i 150 mila, con un risparmio immediato per le casse dell'Ars di 3 milioni di euro», dice Cascio. Inoltre il Consiglio di presidenza ha deliberato la rinuncia a 1,2 milioni di euro che la Regione doveva versare per la ristrutturazione dei palazzi dell'Ars e il blocco dell'a-

deguamento Istat dal 2011 al 2013 del trasferimento ordinario regionale, con un risparmio di 7,3 milioni.

Ma i provvedimenti più importanti riguardano i vitalizi degli onorevoli. Come detto, è stato approvato l'obbligo di contribuzione reale per dieci anni, anche

non consecutivi, per ottenere la pensione. Ed è stata revocata la facoltà di riscattare gli anni mancanti al completamento della legislatura. Inoltre sarà sospeso il vitalizio non solo per gli ex deputati eletti al Parlamento nazionale, ma anche per i sindaci di città superiori a 200 mila abitanti e per

chi fa parte di cda di enti pubblici. In tre anni l'Ars risparmierà così circa 37 milioni. Il deputato del Pd Pino Apprendi però attacca: «Gli sprechi all'Ars continuano, ne è un esempio l'affidamento all'esterno della vigilanza».

Cascio ha poi criticato governo e Pd per le «tante anomalie» che si

è trovato ad affrontare durante questa sua presidenza: «A Lombardo — dice Cascio — ricordo che noi tagliamo mentre alla Regione non accade nulla. E gli assessori tecnici non si sono ridotti un euro. Trovo poi scorretto che Cracolici abbia posto la pregiudiziale alla mozione di censura a Massimo Russo nonostante in conferenza dei capigruppo c'era stato un accordo con l'opposizione». «In quell'occasione il presidente dell'Ars ha semplicemente applicato il regolamento, l'unica anomalia sono certe sue dichiarazioni», ribatte Cracolici.

Sempre in tema di tagli ai costi della politica, il coordinatore regionale di Fli, Carmelo Briguglio, e il capogruppo Livio Marocco, ieri hanno presentato il ddl di abrogazione delle Province: «Lo Statuto siciliano — dicono — consente di eliminare le Province, dall'isola può partire una grande operazione di rinnovamento per tutto il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente: «Superate le resistenze ideologiche, tre miliardi non sono caramelle»

Lombardo, asse con Fitto sui Fas

«Sono una piccola parte del dovuto»

ROSA MARIA DI NATALE

CATANIA — «Che questo governo sia in deficit di attenzione e di solidarietà con il Mezzogiorno è fuori discussione. Ieri però sono stati portati a casa 3 miliardi di euro, che non sono caramelle». Lombardo ce la mette tutta per far passare il messaggio: col via libera del Cipe la Sicilia ha ricevuto un buon trattamento, e se il suo assessore Armao e il segretario del Pd, Lupo, non si professano contenti al cento per cento, per lui fa nulla. «Sono punti di vista», dice. E tira fuori la storia del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto. Ma a fare il controcanto non sono in pochi: «Lo sblocco dei Fas è non solo il dovuto che spettava alla Sicilia, ma giungono in ritardo e sono pure insufficienti», commenta Carmelo Briguglio, coordinatore siciliano di Fli. E il coordinatore dell'Udc, Gianpie-

ro D'Alia, invoca una «cabina di regia» per la spesa.

Ieri a Catania il governatore ha snocciolato gli investimenti frutto di «un lungo travaglio», sottolineando che con il ministro Fitto ha intessuto un buon dialogo: «Abbiamo superato le resistenze

anche di carattere ideologico e siamo riusciti ad avere nero su bianco questo impegno». Via dunque ai 1,67 miliardi di fondi Fas per le infrastrutture in Sicilia ma anche ai 686 milioni per il mutuo Sanità, oltre ai fondi Fesr del Pon reti.

Prima o poi dovrebbe arrivare dell'altro. «Finalmente ci è stata data una piccola parte di quello che ci è dovuto — ha aggiunto Lombardo — anche perché molti fondi sono stati impiegati impropriamente per realizzare opere in territori che non sono aree sottoutilizzate. Molti di questi soldi che sarebbero dovuti arrivare nel Sud sono finiti invece al Nord, come per l'Expo, che ha destato scandalo». Il governatore punta molto sul ministro, ma ammette che la tempistica delle opere non è limpida: «Lo Stato — ha continuato — ha individuato una serie di infrastrutture per non pagare domani mattina perché il credito d'imposta ce lo finanziamo con i nostri soldi e si è anche premunito perché può darsi che non abbia un euro in cassaforte e allora hanno allungato il più possibile la scadenza degli assegni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato ddl Fli per l'abolizione delle Province

PALERMO. La campagna nazionale di Fli per l'abolizione delle Province parte dalla Sicilia dove, grazie allo Statuto speciale, che non le prevede, possono essere abrogate senza il passaggio obbligatorio della riforma costituzionale, come invece è necessario nel resto d'Italia (solo la Regione Sardegna ha prerogative simili alla Sicilia) dove Fli avvierà una raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare. Il disegno di legge di Fli, che è stato presentato ieri dal capogruppo all'Ars Livio Marrocco e dal neo coordinatore regionale, Carmelo Briguglio, prevede l'abrogazione della legge regionale n. 9 del 1986, istitutiva delle Province regionali, e l'attuazione dell'art. 15 dello Statuto autonomistico che prevede l'istituzione di liberi consorzi tra comuni. «Per la costituzione di un libero consorzio - ha sottolineato Marrocco - bisognerà aggregare almeno 20 comuni oppure una popolazione di 200 mila abitanti. «A settembre questo ddl può essere approvato in cinque minuti», ha aggiunto Briguglio in conferenza stampa. Marrocco ha sostenuto «che il nostro testo è l'unico credibile», Marrocco ha rilevato che pure «Lillo Speciale (Pd) ha depositato un proprio ddl, ma ne ha anche firmato uno che prevede l'istituzione di un'altra Provincia (quella di Gela, ndr)». I liberi consorzi di comuni dovranno avere una certa omogeneità culturale, economica ed ambientale. Una buona base di partenza per Briguglio potrebbero essere i distretti turistici che stanno per essere definiti dall'assessore Tranchida, di area Fli.

L.M.

STANZIATI 12,5 MILIONI

La Sicilia e Malta a braccetto per l'ambiente

Ci sono 12,5 milioni di euro per progetti strategici sviluppati di concerto fra enti siciliani e maltesi. Gli interventi, finanziati al 100%, dovranno essere inerenti a trasporti, rischi naturali e antropogenici, energie rinnovabili o rifiuti. Le risorse sono messe a disposizione dal Fondo europeo di sviluppo regionale con il programma operativo Italia-Malta 2007-2013, il cui fine è rafforzare l'attrattività e la competitività dell'area transfrontaliera nel rispetto dell'ambiente. Il Fondo destina un contributo fino all'85%, mentre per il restante 15% interviene il ministero dell'economia e finanze. A valere sull'asse «Accessibilità e trasporti ecosostenibili» vengono sovvenzionati progetti per operazioni di miglioramento di infrastrutture portuali integrate, di collegamento tra porti, aeroporti e piattaforme intermodali. Possono essere previsti, anche, interventi per potenziare sistemi di trasporto di beni e passeggeri a basso impatto ambientale, così da incoraggiare la mobilità degli interscambi e della popolazione. Per quanto concerne la linea di prevenzione di rischi, possono essere riferiti sia quelli causati da effetti naturali sia quelli da attività umane, tipo l'inquinamento, che potrebbero facilmente verificarsi a seguito di un aumento del traffico marittimo. Il fondo sostiene dunque la predisposizione di politiche comuni di bacino che diano al possibilità di affrontare in modo congiunto problematiche del tutto condivise dai due territori. Il programma, inoltre, finanzia la diffusione di soluzioni innovative già disponibili nel campo della gestione del ciclo dei rifiuti e dell'approvvigionamento energetico efficiente. Una prima scheda di progetto deve essere presentata entro il 9 settembre.

—© Riproduzione riservata—

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La relazione della Corte conti sulla gestione 2009-2010. Disavanzo regionale ridotto del 25,5%

Il Patto paralizza gli enti locali

Obiettivi rispettati e debito costante. Ma investimenti in calo

DI FRANCESCO CERISANO

Per tasse, meno investimenti e un debito sostanzialmente invariato (63,3 miliardi di euro per i comuni e 11,7 per le province) che pesa su ogni cittadino italiano rispettivamente 954 e 198 euro. E che per oltre un quarto è in mano alla finanza derivata. Gli enti locali hanno contribuito a contenere il disavanzo della pubblica amministrazione, rispettando in massa il patto di stabilità, ma ora ne pagano le conseguenze. Soprattutto in termini di crescita.

E anche le regioni non sono messe meglio. Rispettando il Patto solo grazie al taglio della spesa in conto capitale (la voce più facile da rimodulare vista la maggiore rigidità della spesa corrente) e così gli attesi effetti anticrisi delle politiche dei governatori restano solo sulla carta. È un quadro in chiaroscuro quello che emerge dalle relazioni sulla gestione finanziaria 2009-2010 di comuni e province da un lato e delle regioni dall'altro, diffuse ieri dalla Corte dei conti e appena trasmesse al parlamento.

Gli aspetti positivi riguardano soprattutto il rispetto del patto di stabilità, ma sono luci che generano ombre. Nel 2010 comuni e province, certifica la Corte, «si sono complessivamente adeguati agli obiettivi imposti, realizzando scarti positivi rispetto alla correzione richiesta, ma in misura inferiore a quella del 2009». Tuttavia, se il sistematico rispetto del Patto contribuisce a contenere il disavanzo complessivo della p.a., gli effetti sul fronte degli investimenti sono «allarmanti». La spesa in conto capitale dei comuni, che nel 2008 era pari a 20,8 miliardi di euro, si è ridotta a 19,3 miliardi nel 2009 ed è crollata a quota 15,6 miliardi nel 2010 (-18,9%) in pratica i sindaci non investono più e impiegano tutto quanto riescono a incassare grazie a entrate tributarie e trasferimenti, entrambi in crescita, per pagare la spesa corrente, di cui i costi del personale rappresentano la voce maggiore. Le entrate tributarie sono aumentate soprattutto grazie alla Tarsu, l'unico prelievo su cui i comuni hanno margini di manovra, mentre i contributi dallo stato

TITOLO II	2008	2009	2010	VAR% 2008-2009	VAR% 2009-2010
acquisizione di beni immobili	2.313	2.323	1.997	0,43	-14,03
espropri e servitù onerose	27	23	13	-14,81	-43,48
acquisto di beni	21	17	13	-19,05	-23,53
utilizzo di beni di terzi	0	0	0	0,00	0,00
acquisizione di beni mobili ecc.	142	128	93	-9,86	-27,34
incarichi professionali esterni	46	39	29	-15,22	-25,64
trasferimenti di capitale	702	525	438	-25,21	-16,57
partecipazioni azionarie	55	37	50	-32,73	36,14
conferimenti di capitale	8	34	8	325,00	-76,47
Totale Titolo II (al netto delle conc. di crediti)	3.314	3.126	2.641	-5,67	-15,52
Int. 10 Concessioni di crediti e anticipazioni	507	427	296	-15,78	-30,68
TOTALE TITOLO II	3.821	3.553	2.937	-7,01	-17,34

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati SIOPI

TITOLO II	2008	2009	2010	VAR% 2008-2009	VAR% 2009-2010
acquisizione di beni immobili	13.581	13.749	11.539	1,24	-16,07
espropri e servitù onerose	186	225	185	20,97	-17,78
acquisto di beni	183	179	153	-2,19	-14,53
utilizzo di beni di terzi	87	70	59	-19,54	-15,71
acquisizione di beni mobili ecc.	930	808	649	-2,65	-19,68
incarichi professionali esterni	354	336	284	-5,08	-15,48
trasferimenti di capitale	1.286	1.312	1.131	2,02	-13,80
partecipazioni azionarie	190	201	132	5,79	-34,33
conferimenti di capitale	321	267	112	-16,82	-58,06
Totale Titolo II (al netto delle conc. di crediti)	17.018	17.147	14.244	0,76	-16,93
Int. 10 Concessioni di crediti e anticipazioni	3.847	2.190	1.426	-43,07	-34,89
TOTALE TITOLO II	20.865	19.337	15.670	-7,32	-18,96

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati SIOPI

che il federalismo fiscale ha eliminato a partire dal 2011) sono cresciuti per via delle compensazioni Ici. Un'occasione per far ripartire gli investimenti poteva essere, e non è stata, il patto regionale. Ma gli enti hanno sfruttato poco o nulla i margini loro concessi dalle regioni per una maggiore espansione della spesa in conto capitale.

Luci e ombre arrivano anche dal capitolo derivati che rappresenta sempre un nervo scoperto nei bilanci degli enti locali. Nel 2009 oltre la metà dei comuni sopra i 100 mila abitanti e poco meno della metà delle province impiegavano strumenti di finanza derivata. Nel 2010, rileva la Corte nella relazione approvata con la delibera n. 7/2011 della sezione autonomie, «una parte consistente dei contratti è stata estinta in anticipo sulla scadenza». Il rovescio della medaglia è però rappresentato dalla ricaduta negativa che l'utilizzo di questi strumenti ha avuto sui conti locali (-4,4%

del nozionale).

E per finire alcune bacchette contabili. La Corte non le risparmia soprattutto in materia di residui attivi (crediti vantati dagli enti) sulla cui

reale consistenza la sezione autonomie continua a nutrire perplessità «per la mancanza, nel vigente sistema contabile, di strumenti obiettivi che depurino i risultati della ge-

stione finanziaria dei crediti vetusti».

Altra prassi da condannare sono i debiti fuori bilancio, «un fenomeno esteso e persistente per la rilevanza degli importi riconosciuti e del numero degli enti coinvolti». Rispetto al biennio 2008-2009 nel 2010 il numero di comuni in disavanzo è aumentato del 24%. E si tratta di un segnale «poco incoraggiante» perché, lamenta la Corte, «non sempre gli enti in dissesto fanno rilevare negli anni immediatamente antecedenti, saldi di amministrazione in disavanzo».

Le regioni. Anche le regioni, come detto, investono poco per colpa del Patto e a farne le spese sono soprattutto quelle del Sud che fanno registrare il minor tasso di incremento della spesa per investimenti. Con la conseguenza che il divario infrastrutturale Nord-Sud finisce per accrescersi. Una buona notizia arriva dai conti della sanità. Nel 2010 si è infatti registrata una riduzione del 28,5% del disavanzo complessivo del comparto, imputabile per la maggior parte alle regioni con i piani di rientro. Queste però, ad eccezione della Puglia, hanno migliorato il proprio risultato. Lazio, Abruzzo, Sicilia e Liguria hanno chiuso positivamente l'esercizio 2010. La Sardegna è invece uscita dal piano di rientro, ma senza aver completamente raggiunto gli obiettivi, con una perdita di risorse pari a 14,8 milioni di euro.

A disposizione 700 mila euro a progetti o finanziamenti fino al 50%. Scadenze al 31/10 e 15/9

Enti, contributi per il turismo

Due bandi per i progetti delle amministrazioni locali

Pagina a cura
di **ROBERTO LENZI**

Lo stato incoraggia gli enti locali a portare avanti progetti di promozione turistica attraverso l'assegnazione di contributi per la realizzazione di iniziative e manifestazioni volte a incentivare nuove offerte turistiche, nonché contributi a favore della realizzazione di nuovi servizi per il turista quali ad esempio uffici di informazione turistica e itinerari turistici. Aperti attualmente due bandi che prevedono contributi del 50%

Contributi fino al 50% per la realizzazione di iniziative volte a incentivare nuove offerte turistiche. Possono richiedere il contributo gli enti pubblici e di diritto pubblico, gli enti morali e organizzazioni cooperative nazionali. Per l'anno 2011 sono ammissibili le iniziative e/o manifestazioni volte a incentivare nuove offerte turistiche concernenti il turismo balneare, fluviale e dei laghi, il

Anche le regioni per il turismo	
BASILICATA	contributi del 50% per realizzare infrastrutture su piccola scala e nuovi itinerari turistici nei territori delle aree agricole più sviluppate e delle aree rurali più arretrate. Scadenza il 30 agosto.
GAL L'ALTRA ROMAGNA	contributi al 70% per interventi di valorizzazione e implementazione degli itinerari turistici ed enogastronomici presenti. Scadenza il 7 settembre.
VALLE D'AOSTA	contributi per il 100% alla valorizzazione dei percorsi storico-naturalistici lungo gli antichi «rus». Scadenza il 15 settembre.
SARDEGNA	contributi fino al 90% per valorizzare i centri urbani minori attraverso il rilancio e la rivitalizzazione delle botteghe artigiane e degli antichi mestieri, nonché dell'identità culturale e alle specificità territoriali. Scadenza il 17 settembre.

turismo dell'arte, della cultura e dello spettacolo, il turismo della natura e dei parchi, il turismo enogastronomico, il turismo sportivo, il turismo giovanile, il turismo montano, il turismo religioso, il turismo termale e del benessere e il turismo congressuale. Sono anche ammissibili i progetti relativi al turismo legato alle tradizioni popolari, al di fuori di quelle che comportano lo sfruttamento di animali. Il bando ha a disposizione

una dotazione finanziaria di 2,5 milioni di euro. L'entità del contributo sarà calcolata ripartendo lo stanziamento disponibile in misura direttamente proporzionale al punteggio conseguito. In ogni caso il contributo non potrà superare il 50% delle spese sostenute dal richiedente. La concessione degli aiuti è regolata dal decreto del ministro 5 agosto 2010 recante «Disposizioni per la concessione di contributi agli enti per iniziative

e manifestazioni turistiche di cui alla legge 4 agosto 1955, n. 702 e all'articolo 8 della legge 22 febbraio 1982, n. 41, nonché disposizioni transitorie per la concessione di contributi ai sensi della legge 4 marzo 1958, n. 174». La scadenza per la presentazione delle domande è il 31 ottobre e vale solo per gli eventi che si svolgono nel secondo semestre del 2011. Le richieste dovranno comunque essere presentate prima dell'inizio dell'evento.

Contributi a favore della realizzazione di nuovi servizi per il turista: **contributi fino a 700 mila euro a progetto.** La scadenza inizialmente fissata per questo bando del 5 luglio è stata prorogata al 15 settembre. Possono richiedere i contributi gli enti locali che intendono sviluppare i servizi utili a sostegno del settore turistico, con la possibilità di ottenere contributi fino a un'entità massima del 50%, fino a 700 mila euro di importo a progetto. Questo prevede un apposito decreto del dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo pubblicato sulla Guri n. 79 del 6-4-2011. Con decreto del 16 maggio 2011, inoltre, è stata approvata la modulistica per la presentazione della domanda. Fra i servizi finanziati prioritariamente troviamo i servizi di informazione al turista come segnaletica, service point tourist, informazioni su attrazioni turistiche, itinerari turistici ecc. I fondi a disposizione ammontano a 10 milioni di euro.

Dirigenti a termine solo se laureati

Gli enti locali possono assumere dirigenti a tempo determinato solo se laureati e purché la carenza di professionalità cui si intende rimediare sia ristretta alla sola dotazione organica dei dirigenti.

La Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Basilicata, col tranciante parere 21 giugno 2011, n. 14 priva ufficialmente di qualsiasi fondamento giuridico tesi strumentalmente da tempo avanzate da alcuni interpreti e da molti operatori, tendenti a estendere oltre misura le possibilità di assumere dirigenti a contratto.

La sezione Basilicata stronca la cittadinanza giuridica alla tesi secondo la quale l'interpretazione letterale della prima parte dell'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001 consentirebbe di assumere come dirigenti extra ruolo persone prive della laurea. La norma consente di conferire gli incarichi a contratto «a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, non rinvenibile nei ruoli dell'Amministrazione, che abbiano svolto attività in organismi ed enti pubblici o privati ovvero aziende pubbliche o private con esperienza acquisita per almeno un quinquennio in funzioni dirigenziali». Secondo l'erronea tesi proposta da molti, poiché il citato periodo dell'articolo 19, comma 6, non fa espresso riferimento al possesso della laurea si potrebbe, allora, supporre la legittimità di un'assunzione di dirigente a contratto di soggetti non laureati, purché sussistano gli altri requisiti. Del resto, sostiene la tesi, poiché nell'impiego privato la laurea non è essenziale ai fini della qualifica dirigenziale, sarebbe eccessivo chiedere detto titolo.

Insomma, l'interpretazione letterale della prima parte del comma 6 fonderebbe un'alternativa tra la «qualificazione professionale», particolare e comprovata, acquisibile con esperienza «sul campo» e il possesso del titolo di studio.

La sezione rigetta senza alcuna esitazione la validità di tale tesi. Il parere osserva, com'è inevitabile, l'insufficienza di un'esegesi fondata sul solo dato letterale di una sola parte dell'articolo 19, comma 6. Occorre, invece, una lettura sistematica e coerente della normativa.

Il parere ricorda che già a suo tempo «la sezione del controllo di legittimità su atti del governo, nell'adunanza congiunta del I e II

Collegio del 9 gennaio 2003, con la delibera n. 3/2003 del 9 gennaio 2003, ha ricusato il visto del provvedimento di nomina a dirigente di seconda fascia di un soggetto esterno al ruolo per mancanza del titolo adeguato di studio».

Il perché è evidente: il legislatore ha consentito l'immissione nella dirigenza pubblica anche di soggetti esterni che fossero stati in precedenza privi della qualifica di dirigenti pubblici nell'intento di acquisire professionalità estranee, ma tali da offrire qualità professionali aggiuntive e in ogni caso non minori rispetto ai già elevati requisiti previsti per l'assunzione dei dirigenti pubblici. Non avrebbe alcuna razionalità, dunque, consentire l'ingresso nella dirigenza pubblica di soggetti con requisiti inferiori a quelli che si richiederebbero in un concorso. Specie perché l'articolo 19, comma 6, intende rimediare alla situazione, che dovrebbe risultare del tutto straordinaria, di carenza di professionalità interne. L'articolo 19, comma 6, consente di assumere dirigenti a tempo determinato da conferire «fornendone esplicita motivazione, a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, non rinvenibile nei ruoli dell'amministrazione».

La sezione Basilicata precisa che l'assenza della particolare professionalità che giustifica il ricorso a dirigenti a contratto è da limitare ai «ruoli dell'amministrazione» dirigenziali.

A legittimare, dunque, l'assunzione straordinaria di dirigenti a contratto non è l'assoluta carenza di professionalità all'interno di tutte le qualifiche, bensì circoscritta ai soli posti della dotazione organica dirigenziale.

Ciò consente, in linea teorica, di applicare la parte dell'articolo 19, comma 6, che permette di assumere a contratto anche dipendenti del medesimo ente conferente privi di qualifica dirigenziale. C'è, però, da aggiungere che i dipendenti interni possono aspirare a tale tipo di assunzione solo a condizione di essere in possesso dei requisiti di particolare ed elevata professionalità richiesti dal medesimo articolo, non essendo allo scopo sufficiente la mera circostanza di essere dipendenti da almeno un quinquennio in qualifica pre-dirigenziale.

Luigi Oliveri

Per tutti i siti della p.a. dominio «.gov.it»

Pubblica amministrazione senza sprechi sul web. È l'obiettivo delle linee guida per i siti Internet della p.a. per l'anno 2011, disponibili dal 1° agosto sul sito del ministro per l'innovazione e la pubblica amministrazione. Previsto dall'art. 4 della Direttiva 8/2009 dello stesso ministro e redatte da DigiPa e Formez, il documento indica infatti alle pubbliche amministrazioni criteri e strumenti per razionalizzare i contenuti on line, ridurre i siti web pubblici obsoleti e migliorare quelli attivi. Così come per l'edizione 2010, il testo provvisorio pubblicato a maggio, è stato sottoposto per due mesi a una consultazione pubblica condotta attraverso un Forum di discussione dedicato. Nel dettaglio lo strumento individuato per razionalizzare i siti web è la registrazione del dominio «.gov.it» per tutti quei siti che le pubbliche amministrazioni vorranno mantenere attivi. Negli ultimi anni, infatti, secondo il ministero, è cresciuta

la tendenza delle p.a. a veicolare le informazioni ai cittadini attraverso la creazione di siti web specifici, legati a progetti e iniziative dell'ente stesso. Sono quindi proliferati in rete molti siti Internet, in cui il cittadino ha difficoltà a districarsi a causa di motivi diversi: la permanenza dei siti web anche dopo la chiusura del progetto/iniziativa; la riconoscibilità non immediata della natura, pubblica o privata, del sito web; l'identificabilità non immediata dell'Amministrazione che ha realizzato il sito; l'assenza di regole e di criteri per il trattamento dei contenuti da dichiarare obsoleti. Per questo motivo, secondo il ministero, è necessario che la pubblica amministrazione caratterizzi la propria offerta di informazioni e servizi in modo che possa essere facilmente "distinta" dall'offerta complessiva sul web, senza ambiguità e possibili fraintendimenti.

Gabriele Ventura

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le parti sociali: non si può aspettare

La nota: basta scappatoie, interventi subito. Il gelo di banche e imprese

ROMA — Va bene sedersi intorno ad un tavolo per discutere, va bene metter giù una serie di punti condivisi anche se un po' generici. Ma per rispondere alla crisi bisogna intervenire con «urgenza» e «fin dai prossimi giorni». Dopo l'incontro a Palazzo Chigi le parti sociali mettono pressione sul governo. E chiedono di stringere i tempi senza rinviare tutto a settembre, come ha invece annunciato Silvio Berlusconi.

Per una volta le 36 organizzazioni che hanno partecipato all'incontro — da Confindustria ai sindacati, passando per commercianti, banche e artigiani — parlano ad una sola voce, sotto forma di comunicato congiunto. Un documento nel quale «prendono atto dell'immediata disponibilità del governo e delle op-

posizioni a confrontarsi per affrontare le proposte presentate», cioè i sei punti per chiedere discontinuità che vanno dalla riduzione dei costi della politica al pareggio di bilancio. Ma, formale premessa a parte, le parti sociali suonano l'allarme per un incontro che ha lasciato molte perplessità sulla linea del governo e soprattutto di Berlusconi che, fuori dalle dichiarazioni ufficiali, alcuni presenti hanno definito «surreale». Non a caso, oltre che urgenza, le parti sociali sottolineano la parola consapevolezza, perché il quadro della situazione fatto dal premier non è stato affatto condiviso: «Segnalano la necessità — si legge nel documento — che vi sia piena consapevolezza da parte di tutti della serietà della situazione italiana». E «di conseguenza

ribadiscono l'urgenza di attuare fin dai prossimi giorni i provvedimenti necessari per far rientrare le tensioni sui mercati finanziari». Un'urgenza che viene subito tradotta in pratica perché la prossima

settimana le stesse organizzazioni si incontreranno di nuovo «per un esame costante degli sviluppi della situazione». Un invito, tutt'altro che velato, affinché il governo faccia lo stesso senza aspettare set-

tembre. Intervenire subito, dunque. Ma come?

Emma Marcegaglia dice che anticipare la manovra con un decreto legge «sarebbe ulteriormente depressivo». In ogni caso, secondo la presidente di Confindustria, il «momento è grave, c'è una situazione straordinaria che va affrontata senza scappatoie». E il governo «deve prendere in mano il timone» perché «non possiamo andare in vacanza e aspettare settembre». No all'anticipo della manovra, almeno così com'è, anche dalla Cgil: «Prima va cambiata — dice il segretario Susanna Camusso — altrimenti per i lavoratori dipendenti, per i pensionati e per le imprese ci sarebbe un gigantesco aumento delle tasse». Ma il vero punto, per la Cgil, è la critica durissima a Berlusco-

ni: «Siamo insoddisfatti dell'incontro. Non può continuare a dire che ha fatto tutto bene» o che «la crisi non c'era e se c'era era colpa di qualcun altro».

Più morbido, invece, il commento di Raffaele Bonanni: «L'incontro — spiega il segretario della Cisl — è già un segno di discontinuità rispetto al passato. Ora abbiamo il dovere di trovare un accordo per fare più forte il Paese». Ed anche sui tempi il suo accento è diverso: «Bisogna fare presto ma anche bene». Dalla Uil, invece, Luigi Angeletti sposa la linea dell'urgenza senza se senza ma: «Tutti sappiamo che i tempi sono brevi, è questione di giorni non di mesi. Quello delle ferie è l'ultimo dei problemi».

Lorenzo Salvía

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le parti sociali strigliano il governo “Momento grave, basta scorciatoie”

Berlusconi: a settembre via al patto per la crescita

ROMA — Raccomandano «urgenza» e quando intuiscono che il governo non ha recepito il messaggio ribadiscono il concetto, lo rispiegano, lo mettono nero su bianco perché non vi sia più alcun dubbio.

Che non ci sia più tempo da perdere nell'affrontare la crisi economica e finanziaria, le banche, le imprese e i sindacati lo dicono da settimane, nei documenti e a parole. Ma ieri pomeriggio le parti sociali che — dopo il vertice a palazzo Chigi — pensavano che tutto fosse stato chiaro, devono aver avuto un attimo di sconforto quando han-

no capito che così non era. Il governo ringraziava per le proposte ricevute, le condivideva, prometteva di lavorarci tutto il mese d'agosto, ma di fatto rinviava «il patto per la crescita» a settembre.

Ecco allora che la Marcegaglia di Confindustria, la Camusso, Bonanni e Angeletti di Cgil, Cisl, Uil, il presidente dell'Abi Musari, il portavoce di artigiani e commercianti Malavasi e tutti gli altri leader delle associazioni di categoria, hanno ripreso carta e penna per dire che no, non ci potevano essere vacanze e pause di riflessione. Bisognava agire

«subito» e dimenticare spiagge, ombrelloni e pellegrinaggi.

«Prendiamo atto dell'immediata disponibilità del governo e

**Marcegaglia: ci
riconvocheremo
già la prossima
settimana
Incalzeremo tutti**

delle opposizioni a confrontarsi per affrontare le proposte presentate» concede la nota firmata da Abi, Alleanza cooperative,

Ania, Cgil, Cia, Cisl, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confindustria, Reteimprese Italia, Ugl, Uil. Ma «in questo quadro, segnaliamo la necessità che vi sia piena consapevolezza da parte di tutti della serietà della situazione italiana. Di conseguenza, ribadiamo l'urgenza di attuare fin dai prossimi giorni i provvedimenti necessari per far rientrare le tensioni sui mercati finanziari».

Una strigliata in piena regola al governo e a Berlusconi stesso. Era stato il premier infatti a rinviare all'autunno. «Il confronto — aveva detto dopo l'incontro

della mattina con le parti sociali — proseguirà senza soluzione di continuità, vogliamo arrivare ad un patto complessivo entro settembre». Ma l'idea di restare un mese intero in balia dei mercati per banche, imprese e sindacati è semplicemente insopportabile. «La gravità del momento non consente pause — ha precisato la presidente degli industriali Marcegaglia — non crediamo che Parlamento e governo possano andare in vacanza. Il momento va affrontato con la massima determinazione, senza cercare scuse o scorciatoie».

E non potendo decidere il calendario di ministri e onorevoli le parti sociali hanno deciso di «marcarli» stretti, distar loro con il fiato sul collo. «Noi ci riconvocheremo già la prossima settimana — ha detto la presidente di Confindustria parlando a nome di tutti — E ci aspettiamo incontri e convocazioni anche dal governo. Incalzeremo governo e opposizione». Per semplificare la vita all'esecutivo hanno chiesto di fare con quello che c'è e hanno ristretto le proposte a sei. Ma sul calendario stretto non sono disposte a compromessi.

(L. gr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esame della legge delega su fisco e previdenza partirà dalla commissione finanze della camera

La riforma fiscale va a settembre

Costo finanziato con il taglio dei meccanismi agevolativi

DI CRISTINA BARTELLI

La legge delega per la riforma fiscale e assistenziale scalda i motori e si prepara a partire. Dalla camera dei deputati. A rivestire il ruolo di protagonista sarà la commissione finanze, chiamata a indicare l'inizio dei lavori, che dovrebbe coincidere proprio con la ripresa dell'attività parlamentare, e quindi l'11 o il 12 settembre. Già oggi la commissione ufficializzerà il calendario e anche il nome del relatore. I riflettori sulla legge delega fiscale sono stati riaccesi proprio dal ministro dell'economia Giulio Tremonti il quale martedì scorso, alla camera, parlando della crisi ha ribadito l'esigenza di approvare la riforma fiscale. Sulla quale sono puntati tutti gli occhi degli operatori per il segnale che dovrà dare ai mercati.

Proprio ieri, Jean Claude Trichet, presidente della Banca centrale europea, ha sottolineato come «nel caso dell'Italia è essenziale che si facciano riforme strutturali e molto rapi-

damente», sottolineando la necessità di anticipare i tempi del risanamento fiscale. La misura del taglio lineare delle agevolazioni fiscali indicata nella legge delega è specificata nella manovra correttiva e stata invocata dunque da più parti per un suo possibile anticipo di effetto sui conti.

La dote infatti che arriverà da quella voce è di 24 mld con effetto dal 2013 ma a condizione che entro questa data la manovra non sia approvata.

La legge delega prevede una nuova imposizione sul reddito personale strutturata su tre aliquote: 20, 30 e 40%.

Il criterio base della delega, si legge nel testo che inizierà il suo iter dalla camera a settembre, è quello di applicare le aliquote su di un imponibile per quanto possibile non eroso dai regimi fiscali che nel corso degli anni sono stati introdotti per indirizzare le scelte e i comportamenti del contribuente



La camera dei deputati

verso obiettivi che lo stato considerava costruttivamente meritevoli.

Per un restyling del regime è al lavoro un tavolo presieduto da Vieri Ceriani dirigente della Banca di Italia a cui siedono i rappresentanti di professionisti e imprese. La catalogazione delle voci agevolative è arrivata a 483. Dalla riduzione

di questi regimi arriverà una consistente boccata d'ossigeno ai conti dello stato. Questa boccata d'ossigeno è stata definita dalla manovra correttiva. E precisamente da un emendamento approvato nel corso dell'esame lampo in senato. La versione definitiva della legge 111/2011 detta una triade di marcia e condizioni precise. I regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale subiranno una decurtazione del 7% per il 2013 e del 2% per il 2014. L'automatico

non si avrà qualora entro il 30 settembre 2013 siano adottati i provvedimenti legislativi in materia fiscale e assistenziale aventi a oggetto il riordino della spesa in materia sociale nonché l'eliminazione o riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale. I numeri ai fini dell'indebitamento netto sono non inferiori

a 4 mld di euro per il 2013 e a 20 mld di euro per il 2014. Tornando al disegno di legge delega, che ripropone in moltissime parti la riforma del 2003, sempre a opera del ministro dell'economia, Giulio Tremonti, è previsto anche il riordino del regime fiscale sostitutivo dei redditi di natura finanziaria. Sono tre le direzioni su cui dovranno muoversi per il restyling. Un'aliquota unica (non rientrano nelle modifiche i titoli pubblici o equivalenti) per le ritenute e le imposte sostitutive applicabili sui redditi di capitale e sui redditi diversi di natura finanziaria non superiore al 20%, facendo salve le applicazioni di minori aliquote introdotte in adempimento degli obblighi Ue. Infine introduzione di un regime transitorio volto a consentire l'applicazione delle aliquote delle ritenute e delle imposte sostitutive previgenti sui redditi di capitale e sui redditi diversi di natura finanziaria maturati fino alla data di entrata in vigore della nuova disciplina.

— Riproduzione riservata

Lo scontro La «base» del Carroccio protesta su Facebook

Autoblu, il Colle precisa Ma la Lega rilancia

Il Quirinale: il presidente utilizza 3 vetture blindate

MILANO — Solo tre autoblu per Giorgio Napolitano e non quaranta, come ventilato da Marco Reguzzoni in Aula: il Colle respinge le accuse e puntualizza sulla questione. Mercoledì l'affondo del capogruppo leghista, che — alla Camera — sottolineando la necessità di tagliare gli sprechi (come le false pensioni di invalidità e i soldi pubblici spesi per i profughi) rimarca: «Non è ammissibile che il presidente della Repubblica abbia a disposizione 40 autoblu».

Ieri, la nota del Quirinale. «Il segretariato generale della Presidenza della Repubblica precisa che il parco macchine del Quirinale ammonta complessivamente a 35 autovetture e non a 40 come è stato sostenuto in un intervento in Parlamento — si legge —. Di queste sono a disposizione del Presidente per i suoi spostamenti solo 3 Lancia Thesis, blindate per ragioni di sicurezza ed usate alternativamente per esi-

genze di manutenzione».

Una risposta dettagliata in cui il Colle mette in evidenza come alcune autovetture (quattro) siano a disposizione di capi di Stato esteri in visita e altre, come le due Lancia Flaminia 335 del 1961 siano utilizzate in occasione di particolari solenni cerimonie (come l'insediamento dei presidenti della Repubblica e la parata del 2 giugno in Italia). Altre due auto storiche sono, in realtà, in concessione al Museo Nazionale dell'Automobile di Torino e al Museo Storico della Motorizzazione militare a Roma. Nella nota viene anche ribadita la ferma volontà del Quirinale di contribuire alla riduzione degli sprechi, evidenziando che «in occasione delle sostituzioni è stata programmata l'utilizzazione di autovetture di cilindrata inferiore ancora prima delle disposizioni emanate in pro-

posito».

La precisazione, però, non convince il capogruppo della Lega alla Camera e scatena la solidarietà dei militanti del Carroccio. Reguzzoni — avvertito della replica da una lettera del Quirinale — prima dichiara «non ho intenzione di commentare la nota del Quirinale», poi afferma «la nota peraltro si commenta da sola». Sulla stessa linea di pensiero la base del Carroccio, che su Facebook appoggia la linea del deputato: «A Napolitano una pensione sola e dimezzamento immediato del suo budget, che gliene rimangono comunque abba-

35

le automobili complessivamente in dotazione al Colle

stanza, al reuccio».

Intanto, nello scontro si inserisce anche il deputato di Popolo e Territorio (ex Responsabili, ndr), Giancarlo Lehner, che chiede di precisare i costi delle auto: «La pur piccata nota del Colle sul sacro spreco presidenziale non precisa la spesa complessiva».

Emanuele Buzzi
ebuzzi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni E Fli apre alla linea centrista

Dimissioni del governo L'opposizione si divide

L'Udc: basta con questa litania. Ma Bersani: serve un gesto

ROMA — Quelle che Bersani derubrica a «differenze di tono» sono per la maggioranza una scialuppa nel maremoto. Il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, denuncia la «diversità di linea» tra Pd e Udc e impegna il Pdl a «tenere conto delle posizioni avanzate da Casini e a confrontarsi con esse». Il leader centrista, che pure non rinnega di aver chiesto le dimissioni di Berlusconi «per tre anni» negandogli la fiducia, tira dritto per la via della coesione nazionale e chiede ai compagni di viaggio di «smetterla con la litania delle dimissioni». Teme anche lui che l'esecutivo «non ce la faccia», eppure non spara sulla croce rossa. «Se c'è questo governo — sprona l'ex presidente della Camera al termine dell'incontro dal "valore simbolico" con le parti sociali — almeno governi». Il segretario del Pd, invece, insiste nel chiedere a Berlusconi un passo indietro. Bersani non intende far sconti, convinto com'è che il premier non si renda conto della gravità della situazione e che il suo atteggiamento, di fronte alla crisi che spaventa il mondo,

sia «di una irresponsabilità incredibile». Spallata in vista? No, non è questo. «Nessuno pensa a spallate — assicura il leader del Pd — Ma serve un gesto politico, di responsabilità e generosità». Resta il tema delle divergenze strategiche. L'Udc ha spiazzato il Pd e a Bersani costa ammetterlo: «Penso che anche Casini voglia la discontinuità...». Ma intanto il leader centrista lamenta di non aver ricevuto dal Pdl alcun gesto di risposta alla sua «mano tesa». E adesso anche Fli sembra concedere qualcosa alla responsabilità nazionale invocata da Casini. Italo Bocchino accusa il governo di sottovalutare l'emergenza però non «specula» sulla gravità della situazione e propone di convocare, già lunedì, gli «stati generali dell'economia». Chi si tira fuori da ogni abbozzo di dialogo è Antonio Di Pietro. «Anche Vanna Marchi — attacca il leader dell'Idv — ha raccontato fantasie al Paese e poi è finita a San Vittore. Berlusconi vada ad Antigua, ma ci lasci in pace...».

Monica Guerzoni
mguerzoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA